

Sono albanese, ma non delinquente.

Il Paese delle Aquile ha difeso l'Italia

«Sono albanese di sangue e di cuore», dichiarava con orgoglio l'albanese-italiano Francesco Crispi. «Albanesi vi voglio bene, siete nel mio cuore e prego per voi» dichiarava recentemente l'albanese madre Teresa. «La mia vittoria la dedico anche all'Albania», proclama dal palcoscenico di Sanremo Anna Oxa (albanese da parte di padre).

Sono fiero di essere albanese - dico ad alta voce anch'io, semplice giornalista, senza volermi paragonare con i grandi citati prima e con altri originari del mio paese come Antonio Gramsci e tanti altri che hanno contribuito dignitosamente alla grandezza d'Italia.

L'Albania è piccola e questo ormai lo sanno tutti, ma pochi apprezzano il fatto che anche l'Albania nel suo piccolo ha svolto il suo ruolo. Era il paese delle Aquile che con la sua proverbiale resistenza nel Medioevo ha impedito ai turchi l'avanzata decisiva verso le coste italiane alla conquista di Roma ed un eventuale islamizzazione degli italiani.

Mi fermo qui con la storia, non voglio citare altri nomi e non desidero fare il moralista. La mia mano trema dalla tensione accumulata in questi ultimi giorni. Il mio cuore batte ai limiti della sopravvivenza e il mio ottimismo per la vita si sta spegnendo brutalmente.

Sono albanese. Sono figlio di quel popolo che sta vivendo l'inferno in terra. Un fuoco incrociato sta mettendo in ginocchio una nazione. Si spara di qua e di là dell'Adriatico. Di là con le pallottole, di qua con le parole. Io vivo di qua dell'Adriatico. Lontano dal piombo, ma vicino alle pallottole-parole che mi stanno uccidendo ogni giorno un pc'. Mi si sta spezzando il cuore. Avrei desiderato essere cieco e sordomuto per non vedere comizi e manifestazioni anti-albanesi in tutta Italia; per non leggere tonnellate di veleno gettate sui quotidiani italiani contro l'Albania, per non ascoltare dichiarazioni di certi politici che defini-

scono tutti gli albanesi selvaggi, ignoranti, ladri, drogati, maniaci e sporchi. Tutto ciò è micidiale. Credetemi signori che da sempre un vero albanese preferisce la morte a una vita senza onore. Vi giuro signori sotto la mia responsabilità che la maggior parte degli albanesi è gente per bene, persone come voi. Non umiliateci per favore così, non distruggete tutti i nostri sogni. A volte mi domando a che cosa servono i miei buoni principi quando posso essere paragonato a un delinquente. No signori, vi prego, non cercate di trascinare tutti gli albanesi dove non lo desiderano. Dove è andata a finire la tolleranza, la comprensione, la civiltà? Non infliggete ingiustamente agli albanesi tutto ciò che ingiustamente avete subito voi dagli altri nel resto del mondo. Ogni Paese ha i suoi buoni e i suoi cattivi, perciò vi scongiuro signori non perseguitateci moralmente. Se proprio vi serve un martire venite a prendere me, mi offro signori al vostro giudizio. Strangolatevi se volete, ma non offendetemi. Versate il mio sangue se vi basta per scrivere nel vostro cuore pace e comprensione. Noi vi vogliamo bene. Vi prego ancora, per favore non umiliateci in questo modo, perché non è da noi vivere così.

Alban Kraja
Presidente
dell'associazione
Iliria, Rimini

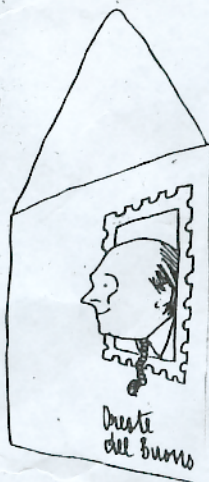
La storia violentata dal ministero

E' veramente incredibile la docilità e la rassegnazione con cui i docenti e il Paese chinano il capo davanti a qualunque stravaganza ministeriale, purché profumi di Sinistra. La nuova scansione temporale dello studio della Storia violenta brutalmente la programmazione didattica già in atto, di cui il ministro Berlinguer non ha tenuto il minimo conto: per adeguarsi alla diversa periodizzazione, l'anno prossimo gli insegnanti saranno costretti a

LA LETTERA DI

Egregio Signor Del Buono, ancora una volta siamo esposti alla vergogna per non saperci fare come nazione, di non essere capaci di fare nulla. O, peggio. Non discuto sulla tragedia dello speronamento incidentale o voluto, ma è possibile che tutte le volte che una nave italiana entra in collisione con un'altra nave, tutto diventi misterioso? Nelle condizioni del mare e nella confusione degli uomini, qualcosa del genere era prevedibile. E si è puntualmente verificato. Sciagura, aggravata dal comportamento delle autorità e delle tv. Inammissibile...

Ciro Pozzi, Milano



GENTILE Signor Pozzi, vedremo come si comporteranno i giornali oggi, ma quanto è successo nel piccolo schermo domenica è stato un vero e proprio orrore. Come il peggior spettacolo ordito da una banda di autori di satira non riconoscenti rispetti umani. Contro Emma Bonino che da giorni accusava il silenzio degli intellettuali ha reagito giustamente il sindaco di Venezia Cacciari, uno dei pochi che avesse cominciato a fare qualcosa per i profughi. I telegiornalisti governativi hanno cercato di stabilire a priori l'innocenza del governo che, da parte sua, non provava neppure a giustificarsi, come già convinto di aver torto. E l'improvviso blitz del leader dell'opposizione che si presentava a Brindisi nella tenuta che usa per lo stadio o per i disastri, golfino blu a girocollo e giubbetto, ha accresciuto il marasma. Ai sopravvissu-

Per favore
niente la
alla t

compiere veri e propri salti mortali sul filo dei millenni (2104 anni di storia romana e medioevale in seconda Liceo scientifico!), alla faccia della serietà degli studi e della «centralità degli studenti» (sic!), follemente strapazzati tra Romolo e Cola di Rienzo (1350).

Lo strazio della Storia antica ha ovviamente una spiegazione:

a Berlinguer facevo cento, strategican come unico oggetto l'ultimo anno di fine di un program croscopico squilibri palmare evidenza del suo inventore molto a immagin di ideologizzati h